43

M. CASTELNUOVO-TEDESCO

BACCO IN TOSCANA

UNIVERSAL-EDITION
Nr. 9845

BIBLIOTECA · CAPRONI



SALA T

SCAFFALE 5

57243 FILA 11

02561

A PETRUCHIO
per la sua prima vendemmia in Usigliano di Lari

BACCO IN TOSCANA

DITIRAMBO IN 1 ATTO

PER SOLI, CORO, ORCHESTRA E MIMICA
DAL POEMA DI FRANCESCO REDI (1626—1698)

MUSICA DI

MARIO CASTELNUOVO-TEDESCO

Nr. 9845

UNIVERSAL-EDITION A. G.

WIEN LEIPZIG

COPYRIGHT 1930 BY UNIVERSAL-EDITION

Printed in Austria

Il diritto di esecuzione per tutti i teatri dell'Interno e dell'Estero è da aquistarsi esclusivamente dall' Universal-Edition A. G., Wien (Vienna), I., Karlsplatz 6.

COPYRIGHT 1930 BY UNIVERSAL-EDITION A. G., WIEN—LEIPZIG

Riproduzione vietata. Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati per tutti i paesi (per l'Olanda giusta la legge concernente il diritto d'autore del 1 novembre 1912).

Stamperia Otto Maass' Söhne, Ges. m. b. H., Vienna, I. Walfischgasse 10 — 395 30

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

I PERSONAGGI

I CANTORI:

BACCO . . . . Baritono
ARIANNA . . . . Soprano
IL CORO

I MIMI:

LE ANCELLE DI ARIANNA

IL CORTEO DI BACCO
I Satiri, i Fauni, le Baccanti, le Driadi

LE STATUE DELLA VASCA
I Venti, i Tritoni, le Sirene, le Naiadi

LA NAIADE DELLA FONTANA

SILENO

UOMINI E SCHIAVE DEL'ORIENTE LONTANO

VILLICI E CONTADINELLE

La scena ha luogo in Firenze, nel giardino di Boboli

PRELUDIO

Il velario raffigura un grande arco di verzura, con due piccole arcate laterali: una tenda a fiori e fogliami lo chiude. Al proscenio, nel centro, un'ara votiva. Sul finire del Preludio si aprono le due arcate laterali (restando chiusa quella centrale) e ne irrompono in duplice schiera le Baccanti, con tirsi e fiaccole accese, gridando: „Evoè!" Si uniscono in semicerchio al proscenio, ove una Baccante colla fiaccola alimenta sull'ara la fiamma che arderà ininterrotta durante la festa scenica. Indi si ritraggono in due gruppi ai lati; ma qualche Baccante resterà coricata al suolo, formando così tra l'ara e i due gruppi corali un più rado semicerchio, che però non turbi la visione scenica.

Il velario si alza: la scena rappresenta il giardino di Boboli. Ai lati boschetti ombrosi, statue che occhieggiano fra i rami, banchi muscosi: in corrispondenza alle due arcate minori del velario, due brevi viali, limitati da una bassa siepe di bossolo, ove resterà adunato il coro; mentre nello spiazzo centrale si svolgerà l'azione. Nel fondo, ai lati, due grotte (praticabili); nel centro, fra le due grotte una fitta, altissima cortina di lauri e di bossolo.

Scena 1ª

A sinistra dello spettatore sopra un rialzo erboso è distesa Arianna inferma circondata dalle sue ancelle, alcune delle quali la confortano, altre van cogliendo fiori o giuocano rincorrendosi. A destra è una piccola fonte sormontata da una Najade, immobile statua.

(Arianna e le ancelle - Invocazione alla Naiade)

ARIANNA *(chiamando un' ancella ch' è intenta a coglier fiori)*

Corri, Nisa, prendi una conca
di terra invetriata:
empila, colmala d' acqua cedrata!...

(l' ancella resta sorda al richiamo)

Ma tu, Nisa, non corri e neghittosa
forse di mi ti ridi!...

(adirata si alza dal giaciglio e caccia l' ancella disobbediente)

Vattene, vattene dal mio servizio!
Vattene, vattene in precipizio!
brutta, segrennucciaccia, salamistra!...

(Indi, stanca, torna a sedersi sul giaciglio e chiama le altre ancelle)

Damigelle troppo ingrate
a servirmi destinate
perchè il bever mi negate?...
Ci vuol altro alla mia sete
che le frottole e i riboboli:
su, su, pronte ormai correte
alle Naiadi di Boboli!...

(le ancelle a mani giunte corrono a implorare la Naiade: questa scende dalla fontana, empie un otre e lo porge ad Arianna)

ARIANNA Bella Naiade diletta,
se per sete io vengo meno,
porgi a me dal fresco seno
l' onda pura, l' onda schietta.
Su, su, d' edera e di salici
coronatemi la fronte:
voglio ber di quel bel fonte
più di mille e mille calici.
Vo' tuffarmi in quell' argento,
vo' guizzar fin giù nel fondo,
finchè resti affatto spento
del mio sen l' ardor profondo...

LE ANCELLE Bella Naiade diletta,
se per sete io vengo meno,
porgi tu dal fresco seno
l' onda pura, l' onda schietta...

Scena 2ª

(Entrata ed invettiva di Bacco)

Dall' interno un clangore di trombe annunzia il prossimo arrivo di Bacco. Le ancelle intimorite si stringono intorno ad Arianna e alla Naiade, formando un gruppetto a sinistra; mentre il Coro delle Baccanti, che, durante la scena fra Arianna e le ancelle, se n' è stato muto e noncurante, si riscuote all' approssimarsi del Dio, e prorompe in grida, sempre più alte e festose, man mano che le trombe annunziatrici si avvicinano; finchè, all' entrata di Bacco, tutte balzano in piedi agitando i tirsi e salutandolo con un triplice: „Evoè!"

Bacco, reduce dalle Indie, entra da destra, in piedi sul suo carro trainato da due pantere; è circondato e seguito da un vasto corteo festante: Fauni, Satiri, Driadi, Baccanti, uomini e schiave dell' Oriente lontano, vestiti di abiti sfarzosi e multicolori. Dall' alto del carro il Dio contempla corrucciato le bevitrici di acqua e aspramente le rimbrotta.

BACCO Chi l' acqua beve
mai non riceve
grazia da me!
Sia pur l' acqua o bianca o fresca,
o nei tonfani sia bruna,
nel suo amor me non invesca
questa sciocca ed importuna;
questa sciocca che sovente
fatta altiera e riottosa,
cappricciosa ed insolente,
con furor perfido e ladro
terra e ciel mette a soqquadro!

(Al suo gesto minaccioso la Naiade fugge atterrita e torna alla fonte ove riprende immobilità di statua)

Vino, vino a ciascun bever bisogna,
se fuggir vuole ogni danno!

(scende dal carro e si avanza al proscenio)

Se dell' uve il sangue amabile
non rinfranca ognor le vene,
questa vita è troppo labile,
troppo breve e sempre in pene.
Egli è il vero oro potabile
che mandar vuole in esilio
ogni male irrimediabile,
egli è d' Elena il Nepente
che fa stare il mondo allegro,
dai pensieri
foschi e neri
sempre sciolto e sempre esente.

(I satiri gli riddano intorno)

Su, su dunque in questo sangue
rinnoviam l' arterie e i muscoli,
e per chi s' invecchia e langue
prepariam vetri maiuscoli;
ed in festa baldanzosa,
tra gli scherzi e tra le risa,
lasciam pur, lasciam passare
lui che in numeri e in misure
si ravvolge e si consuma
e quaggiù Tempo si chiama! —
E bevendo e ribevendo
i pensier mandiamo in bando! —

(I satiri gli porgono un calice colmo, e con questo egli si avvicina ad Arianna)

COMPLIMENTO AD ARIANNA

BACCO Ed in sì dolce e nobile lavacro
mentre il polmone mio tutto si abbevera,
Arianna, mio Nume, a te consacro
il Tino, il Fiasco, il Botticin, la Pèvera...

IL CORO *(ripete a voce bassa)*
... Il Tino, il Fiascho, il Botticin, la Pèvera...

(I satiri depongono ai piedi di Arianna con gesti comicamente rituali gli oggetti consacrati. Bacco offre il calice ad Arianna con modi galanti.)

ARIANNA *(schermendosi)* O Lièo,
Dionèo,
sposo amato Dionigi...

BACCO *(teneramente)* Se di questo tu berrai,
Arianna mia bellissima,
crescerà sì tua vaghezza
che nel fior di giovinezza
parrai Venere stessissima...

ARIANNA *(sempre più confusa)* O Lièo,
Dionèo,

BACCO Prendi dunque dal boccal d'oro
quel Rubino ch'è il mio tesoro:
tutto pien d'alto furore
canterò versi d'amore:
quindi al suon d'una ghironda
o d'un'aurea cennamella,
Arianna, idolo mio,
loderò tua chioma bionda
loderò tua bocca bella...

(si arresta impacciato a metà del complimento, e, volgendosi bruscamente ai Satiri)

... Ma con qual nuovo ristoro
coronar potrò il bicchiere
per un brindisi canoro?...

(si pianta in mezzo alla scena, e con fare rude e imperioso)

BALLATA DEL GHIACCIO

BACCO Del vin caldo s'io n'insacco
dite pur ch'io non son Bacco!

(I Satiri si avviano alle grotte con passo cadenzato)

IL CORO *(approvando)* Cantinelle e Cantimplore
siano pronte a tutte l'ore
con forbite Bombolette
Chiuse e strette fra le brine
delle nevi cristalline.

(I Satiri portano delle vaste conche di rame per mettere il vino in ghiaccio)

BACCO Son le nevi il quinto elemento
che compongono il vero bevere:
ben è folle chi spera ricevere
senza nevi nel bere un contento!

IL CORO Venga pur da Vallombrosa
neve a iosa!
Venga pur da ogni bicocca
neve in chiocca!

BACCO E voi, Satiri, lasciate
tante frottole e tanti riboboli
e del ghiaccio mi portate
dalle grotte del monte di Boboli! —

(dalle due grotte in fondo escono a frotte i Satiri rotolando blocchi di ghiaccio: li rovesciano nei recipienti e li frantumano con grosse mazze ferrate, eccitati dalle grida del Coro)

IL CORO Con alti picchi
dei mazzapicchi
dirompetelo,
sgretolatelo,
infragnetelo,
stritolatelo!...

BACCO ...Finchè tutto si possa ridurre
in minuta, freddissima polvere
che mi renda il ber più fresco
per rinfresco del palato
or ch'io son morto assetato!...

(tace un istante, estenuato. Poi di nuovo con impeto chiamando a raccolta i seguaci tutti)

Diamo fondo alla cantina!
La bevanda porporina
sveglia nel petto mio
un certo non so che,
che non so dir s' egli è
o gioia, oppur desìo!...
Egli è un desìo novello,
novel desìo di bere,
che tanto più s' accresce
quanto più vin si mesce!...
Mescete, o miei compagni!...

(Bacco beve, bevono le Baccanti; e intorno al Nume i Satiri intessono una ridda sfrenata)

E nella grande inondazion vinosa
si tuffi e ci accompagni
questa che Pan somiglia
Capribarbicornipede famiglia!
Mescete, su mescete!
E altri cigni ebrifestosi
che di lauro s' incoronino,
ne' lor canti armoniosi
il mio nome ognor risuonino
e rintonino:
Viva Bacco, il nostro Re!
Evoè! Evoè!...

IL CORO *(acclamando)* Viva Bacco, il nostro Re!
Evoè! Evoè!...

INTRODUZIONE E BARCAROLA

Scena 3ª

(D' improvviso tutti si arrestano: Bacco è turbato)

BACCO Quali strani capogiri
d' improvviso mi fan guerra?
Parmi proprio che la terra
sotto i piè mi si raggiri...
Ma se la terra comincia a tremare

e traballando minaccia disastri,
lascio la terra e mi salvo sul mare!...

(La cortina di verzura, nel fondo, si apre, e si vede la grande vasca di Boboli, circondata di statue a gruppi: Venti, Naiadi, Tritoni, Sirene... Vicino alla sponda è ancorata una barchetta sormontata da un baldacchino e carica di botti. Bacco vi sale con Arianna ed entrambi si siedono sotto il baldacchino.)

Vara, vara quella gondola
più capace e ben fornita
ch' è la nostra favorita.
Su questa nave
che tempre ha di cristallo
e pur non pave
del mar cruccioso il ballo,
io gir men voglio
per mio gentil diporto,
conforme io soglio,
di Brindisi nel porto,
purchè sia carca
di brindisevol merce
questa mia barca...

(La barca è cullata dalle onde: mentre il coro ne accompagna col canto e colle movenze l' ondeggiamento. Sulla scena si diffonde una luce cerulea; le statue dei Venti e delle Naiadi scendono dai piedistalli intorno alla vasca, e, venendo al proscenio, tessono lievi danze, ravvolte in veli argenti. Bacco ed Arianna, dalla barca, alternano col coro il canto, mentre le ancelle e gli uomini d' Oriente, accoccolati in terra, li accompagnano a suon di viole e di mandòle.)

IL CORO Passa vo',
Passa vo',
Passa voga, arranca, arranca,
chè la ciurma non si stanca,
anzi lieta si rinfranca,
quando arranca verso Brindisi.
Arianna, Brindis, Brindisi...

ARIANNA Oh, bell' andare
per barca in mare
verso la sera
di primavera!...
Venticelli e fresche aurette,
dispiegando ali d' argento
sull' azzurro pavimento
tesson danze amorosette.

IL CORO E al mormorio de tremuli cristalli
sfidano ognora i naviganti ai balli.
Su, voghiamo,
navighiamo,
navighiamo infino a Brindisi.

BACCO E se a te,
e se a te,
e se a te brindisi io fo,
perchè a me,
perchè a me,
perchè a me faccia il buon prò
Ariannuccia, vaguccia, belluccia
cantami un poco e ricantami tu
su la Mandòla la cuccurucù

IL CORO Contami un poco e ricantami tu
su la Mandò...

ARIANNA Venticelli e fresche aurette
dispiegando ali d' argento
sull' azzurro pavimento
tesson danze amorosette.

IL CORO E al mormorio dei tremuli cristalli
sfidano ognora i naviganti ai balli.
Su, voghiamo,
navighiamo,
navighiamo infino a Brindisi!...
E se a te,
e se a te,
e se a te brindisi io fo,
perchè a me,

perchè a me,
perchè a me faccia il buon prò...

BACCO Ariannuccia leggiadribeluccia
cantami un poco e ricantami tu
su la Viola la cuccuruccù...

ARIANNA Cantami un po',
cantami un po',
cantami un poco e ricantami tu
su la Viò!...

IL CORO *(fortissimo)* la cuccuruccù!
cuccuru, cuccuru, cuccuruccù...

ARIANNA Oh, bell' andare
per barca in mare
verso la sera
di primavera!...

IL CORO *(pianissimo)* Cuccuru, cuccuru, cuccuruccù!...

TEMPESTA

Scena 4ª

Ad un tratto la scena si oscura; bagliori di lampi, grida e gesti di terrore del coro; le ancelle e i satiri impauriti si rifugiano nelle grotte; i Venti e le Naiadi corrono all' impazzata per la scena, mentre dalla vasca i Tritoni dan fiato alle buccine; le onde agitate squassano la barchetta.

BACCO Or qual nera con fremiti orribili
scatenossi tempesta fierissima,
che de' tuoni fra gli orridi sibili
sbuffa nembi di grandine asprissima?...

IL CORO Su, Nocchiero ardito e fiero,
su, Nocchiero, adopra ogni arte
per fuggire il reo periglio,
chè la nave se ne va
colà dove è il finimondo
e forse anco un po' più in là!

BACCO Veggio rotti e remi e sarte
e s' infurian tutta via
venti e mare in traversia!...

IL CORO Rintoppa, o Marangone,
l' Arcipoggia e l' Artimone!...

BACCO Scendon Sioni dall' aerea chiostra!
I cavalli del mare urtansi in giostra!
Ecco, oimè, ch' io mi mareggio,
e m' avveggio
che noi siam tutti perduti!
Ecco, oimè, ch' io faccio getto
delle merci mie preciose,
delle merci mie vinose!...

(Rovescia le botti nella vasca e l' acqua diviene purpurea, ma le onde rapidamente s' acquetano. Nell' oscurità brillano di rossa luce due fiasche di vino appese a prua del navicello)

Allegrezza! Allegrezza! io già rimiro
per apportar salute al legno infermo
sull' antenna da prua muoversi in giro
l' auricrinite stelle di Sant' Ermo...
Ah, no, no: non sono stelle:
sono due belle
fiasche gravide di buon vini...

(le afferra con gesto solenne e, prendendo per mano Arianna, scende dalla barca)

I buon vini son quelli che acquetano
le procelle sì fosche erubelle
che nel lago del cor l' alma inquietano...

(un attimo di silenzio. I Venti e le Naiadi tornano sui piedistalli intorno alla vasca, ove riprendono immobilità di statue, e sul quadro marmoreo si richiude la cortina di lauri e di bossolo. Poi con voce gioiosa Bacco chiama i Satiri che s' eran rifugiati nelle grotte, donde escono a frotte al grido del Dio.)

INTRODUZIONE E CORTEO DEI BICCHIERI

Scena 5ª

BACCO Satirelli,
ricciutelli,
or chi di voi
porgerà più pronto a noi
qualche nuovo smisurato
sterminato calicione
sarà sempre il mio Mignone!

IL CORO *(facendo eco)* Satirelli,
ricciutelli!!!

BACCO Nè m' importa che un tal calice
sia d' avorio o sia di salice,
o sia d' oro arciricchissimo,
purchè sia molto grandissimo!

(I Satiri tornano alle grotte donde escono in corteo portando coppe e vasi d' ogni forma e d' ogni grandezza: sfilano dinanzi a Bacco, che via via li respinge, in ordine di grandezza: d' apprima dei Satirelli minuscoli recando dei bicchieretti piccolissimi; poi via via sempre più grandi, e gli uomini e i recipienti...)

IL CORO Chi s' arrisica di bere
in un piccolo bicchiere
fa la zuppa nel paniere!...

BACCO Quei bicchieri arrovesciati
e quei Gozzi strangolati
sono arnesi da malati!
Quelle Tazze spase e piane
son da genti poco sane!

IL CORO Caraffini, Buffoncini,
Zampilletti e Borbottini
son trastulli da bambini!...

(finchè giunge un vecchio enorme Sileno porgendo il Tonfano smisurato che Bacco afferra con entusiasmo)

BACCO In quel vetro che chiamasi il Tonfano
scherzan le Grazie e vi trionfano!
Ognun colmilo, ognun vuotilo!...
Ma di che si colmerà?...

(Arianna vuota le due fiasche nel Tonfano e Bacco beve)

Bella Arianna con bianca mano
versa la manna di Montepulciano:
colmane il Tonfano e porgilo a me!...

IL CORO Bella Arianna con bianca mano
verso la manna di Montepulciano!

BACCO Oh! come l' ugola baciami e mordemi!
Oh, come in lacrime gli occhi disciogliemi!
Me ne strasecolo, me ne strabilio,
e fatto estatico vo in visibilio!

(con esaltazione crescente)

Onde ognun che di Lièo
riverente il nome adori
ascolti questo altissimo decreto
che Bassarèo pronunzia e gli dia fè:
— „Montepulciano d' ogni vino è il Re!"

IL CORO *(acclamando)*
— „Montepulciano d' ogni vino è il Re!"

(Tutti bevono — Esultanza generale)

BACCANALE

Scena 6ª

Canti e danze. Chi mesce vino, chi beve. I Fauni intesson ghirlande e ne adornano i bevitori. Ridda di Mènadi invasate e di Satiri saltellanti, che corrono per la scena all' impazzata agitando sistri e crotali. Bacco, abbracciato ad Arianna, conduce la danza e il canto, e ogni tanto si sofferma a vuotare il Tonfano che Arianna premurosa sempre gli riempie.

IL CORO Al suon del Cembalo,
al suon del Crotalo,
cinte di Nebridi,
snelle Bassaridi,
su, su, mescetemi
di quella porpora
che in Monterappoli
dai neri grappoli
sì bella spremesi;
e mentre annaffione
l' aride viscere
che ognor m' avvampano,
gli esperti Fauni
al crin m' intreccino
serti di pampano:
indi allo strepito
di Flauti e Nacchere
trescando intuonino
Strambotti e Frottole
d' alto misterio;
e l' Ebre Menadi
e i lieti Egipani
a quel mistico lor rozzo sermone
tengan bordone.

(Giunge infine una turba di villici e di contadinelle suonando rustici strumenti, ed essi pure si mischiano alla danza generale)

Turba villana intanto
applaude al nostro canto,
e dal poggio vicino accordi e suoni
Talabalacchi, Tamburacci e Corni
e Cornamuse e Pifferi e Sveglioni,
e tra cento Colascioni
cento rozze Forosette
strimpellando il Dabbudà
cantino e ballino il Bombababà!...

(Il baccanale è al colmo: i Satiri rincorrono le contadinelle, i villici le Baccanti, mentre il Coro esultante moltiplica gli: „Evoè!“

NOTTURNO

Poi a poco a poco, il frastuono si placa e si spenge. Bacco ed Arianna col loro corteo si ritraggono lentamente e si disperdono, chi nelle grotte chi fra i cespugli, ove s'intravede ogni tanto passare una coppia correndo. Qualche coppia rimane sulla scena, reclinata sui banchi erbosi, in atto di profondo sonno. Dietro il muro di bossolo e di lauri s'inalza la luna ed illumina con un chiarore argenteo il giardino silente e gli amanti addormentati. Anche il Coro si è ritirato nelle grotte: solo una Baccante, ultima rimasta, corre al proscenio, raccoglie sull'ara votiva la fiaccola che arde tuttora; indi si ritrae lentamente e, giunta sul limitare della grotta, con un soffio spenge l'ultima face. Il velario si chiude.

A. & G. CARISCH & C.
NUOVO PREZZO
(AUMENTO COMPRESO) L. 3.-